

L'INTERVISTA ALESSANDRO TARPINI. Il segretario della Cgil preoccupato per giovani e università. Il 12 gennaio incontro sull'unità sindacale

«SALVARE L'AMBIENTE UN'OCCASIONE PER CREARE LAVORO»

Niente crisi d'azienda drammatiche all'orizzonte a Como, ma una situazione che resta delicata. E per uscirne secondo Alessandro Tarpini, segretario della Cgil, bisogna essere creativi lanciando nuovi lavori a partire dalle emergenze, come quella dello smog. Dando chance ai giovani pure sul fronte università. E lavorando tra sindacati: a questo proposito il 12 gennaio ci sarà un incontro proprio sull'unità sindacale.

Partiamo da questo avvio d'anno. Il 2015 si è concluso da una parte con le 6 mila stabilizzazioni del Jobs Act e una doccia fredda come quella della Home Connexion, con 71 posti che sembrano dover sfumare?

Direi che gennaio si apre con una situazione di relativa tranquillità dopo gli anni di crisi. I drammi più pesanti sono già accaduti, ora c'è un problema di assestamento. Ma verso il basso. Ed è il tempo di fare scelte coraggiose. Decidendo su quali settori investire e su quali invece non farlo più. Come hanno fatto Germania e Stati Uniti.

Ci sono davvero settori da buttare

a mare, secondo lei?

Suona un po' brutale. Ma bisogna vedere quali settori non hanno più prospettive, e nello stesso tempo con questo fare investimenti massicci su settori trainanti. Questo vale per il nostro Paese, ma anche a Como. E questo vuol dire formazione, scuola, ricerca, università. Temi di caldissima attualità in questi giorni in città.

Il suo riferimento è all'università?

Certo, e al fatto, anche politicamente rilevante, che si dia per scontato che la presenza dell'università a Como è una partita persa. Sarebbe un problema grave per il territorio. Continuo a non credere che il nostro territorio possa permettersi di vivere esclusivamente sul turismo. Un lusso che non ritengo possibile, oltre che per un problema di quantità anche di vocazione.

La perdita è iniziata con il tramonto del progetto del campus?

È stato grave, pesante. Ma bisogna eventualmente anche provare a immaginare situazioni alternative. Se la politica decidesse di impegnarsi su Como, bisogna fare altro. Guardare a Nord, ad



Alessandro Tarpini ha 53 anni ed è segretario della Cgil comasca

esempio. Non esiste solo Milano.

Creare una sinergia con la Svizzera? Dove, tra l'altro, il campus viene realizzato...

Continuiamo a essere un territorio importante, dal punto di vista della collocazione geografica e della qualità. Se non ci dovessero esserci più le condizioni per rilanciare la presenza delle facoltà tecniche che fanno riferimento, ripeto, per me è necessario guardare oltre. Io sono abbastanza sconcertato dalle dinamiche della politica. Sono andato 15 giorni fa a Como e ho visto tante genuflessioni quando su sanità, infrastrutture e altri fattori la Regione ci fa pagare conti salati. Di che cosa ringraziare il Pirellone, me lo devono ancora spiegare. Del resto, più facile litigare con chi sta a Roma che con chi sta vicino. Considererei una vera sciagura che il sistema universitario abbandonasse Como e credo occorra alzare la voce. Mi domando: il sistema manifatturiero, comprese le sue eccellenze, può farne a meno? Della ricerca?

Sistema manifatturiero di cui si era profetizzata la fine e che invece è ancora vivo e centrale? Per cui ha bisogno dei giovani?

Anzi, bisognerebbe fare degli stati generali della manifattura. E riportare il tema del capitale umano e della formazione come chiave di volta. Esattamente come hanno fatto Germania e Usa. Noi continuiamo a essere straordinari in alcuni settori. Ci sarebbe bisogno di offrire continuità a queste eccellenze. E poi bisogna incidere sui consumi interni, l'export non può essere l'unica risposta. Spero che poi il 2016 sia l'anno in cui si riprenda a parlare di qualità del lavoro e qualità della retribuzione delle persone che lavorano. Farlo in maniera innovativa, senza tabù per tutti. Noi ci siamo giocati una generazione: proviamo a evitare di gio-

carci anche quella successiva. Il problema della qualità della classe dirigente va affrontato a 360 gradi. Servono azioni coraggiose e c'è bisogno di darsi obiettivi a medio periodo ed essere coerenti. Non possiamo rischiare di essere travolti dalle emergenze, ma vanno trasformate in opportunità di lavoro.

Ad esempio, quale emergenza?

Le cito l'inquinamento. Come è nella situazione che conosciamo tutto. Perché non pensare di affrontarla creando lavoro su questo fronte.

Un po' come accade per alcune start up, come la Directa Plus che con grafene e nanotecnologie ripulisce anche l'acqua?

Ad esempio. Vede, nelle ultime settimane, negli ultimi giorni sono stato colpito dalle condizioni dell'aria a Como. Ripeto, ci sarebbero opportunità straordinarie per risolvere i problemi attraverso competenze e tecnologie all'avanguardia. Questo crea anche occupazione. Siamo una delle province messe peggio: vogliamo fare qualcosa? Mettere in gioco anche le risorse che ci sono.

Altri buoni propositi sul nuovo anno? Lei aveva lanciato il dibattito dell'unità sindacale...

Nonostante le difficoltà, la Camera del lavoro chiude l'anno con un record di iscritti: superiamo i 53 mila. Lo dico senza trionfalismi: si è cercato con umiltà di stare vicini a chi ha bisogno. Nel 2016 pensiamo al progetto di legge per il nuovo statuto dei lavoratori. E per quanto riguarda i sindacati, abbiamo in programma un incontro proprio per rimetterci in gioco. Dobbiamo attuare un processo di autoriforma. E il 12 gennaio avremo la riunione delle segreterie, unitaria, per affrontare una serie di temi sul tavolo.

M. Lua.

Un canturino "salva" il padiglione dell'Uruguay «Così rimarrà Expo»

La scelta
Federico Terraneo, ad di Neologistica, spiega le ragioni
«Un pezzo di storia»

Un pezzo di storia arriva nel polo logistico di Origgio, in provincia di Varese. E c'è lo zampino di un canturino.

Federico Terraneo, amministratore delegato di Neologistica, operante nel mercato del deposito e distribuzione merci con autorizzazioni di stoccaggio e trasporto, ha deciso l'acquisto per l'azienda del padiglione Expo dell'Uruguay. «Manca poco - spiega Terraneo - il trasloco è arrivato alla fine. E comincerà la fase di montaggio». Entro la primavera, la struttura, 200 metri quadrati per tre livelli, sarà installata all'ingresso del polo logistico di Origgio dove Neologistica ha sede.

La motivazione

E rappresenterà il ricordo di un evento fondamentale per la nostra nazione e, al contempo, un'attrazione notevole per tutti.

«La motivazione forte - continua Terraneo - era la volontà di comprare un pezzo di storia. Mi spiaceva andasse perso tutto quel patrimonio artistico, d'interesse e gioia. Lo lasceremo uguale al cento per cento, così da conservare l'originalità e mantenere un ricordo per i prossimi anni».

A Origgio, non lontano dal luogo in cui si è svolto Expo, godrà di un'ottima visibilità da parte degli oltre mille dipendenti che lavorano all'interno del Polo ma, soprattutto, dai cittadini dell'area metropolitana di Milano, della provincia di Varese e di Como. Il Padiglione sarà, infatti, visibile da una strada statale estremamente trafficata che collega Milano a Varese. «L'idea iniziale - aggiunge Terraneo - era quella di utilizzare il padiglione per insediare gli uffici. In seguito, dato il successo riscosso dal prestigioso ristorante, si è pensato di mantenerlo per deliziare gli amanti della buona carne con gli eccellenti prodotti oriundi. D'altro canto, quale miglior posto per degustare i prodotti tipici dell'Uruguay se non il

suo padiglione?». Il personale sarà il più possibile di origine uruguayana, così d'aver una vera testimonianza della bellezza del Paese.

I prossimi mesi

Sarà un modo per ricordare un evento di successo, dare continuità al tema della nutrizione portato avanti dall'esposizione universale meneghina e collaborare con uno stato emergente e ricco di cultura e simpatia come l'Uruguay: «Mi ha scritto l'ambasciatore da Roma - conclude Terraneo - è molto contento. Pensavo, nei prossimi mesi, di mettere una targa, come se fosse un edificio storico».

Neologistica nasce nel 1999 come iniziativa imprenditoriale alternativa e innovativa nel mercato logistico italiano da Enrico e Federico Terraneo, da sempre esperti e appassionati di logistica. Federico vive a Cantù dal 1976 ed è anche presidente della Rsa Garibaldi Pogliani. Ha vinto, nel luglio 2005, il premio "Piazza Mercanti" per l'innovazione.

Andrea Quadroni



Il padiglione dell'Uruguay



Federico Terraneo, ad di Neologistica

Viva gli sposi Ritorna la rassegna a Lariofiere

Erba

Torna Viva gli sposi a Lariofiere. La rassegna è arrivata all'edizione 23 e c'è il conto alla rovescia per questa manifestazione dedicata al matrimonio, agli eventi e a tutte le cerimonie.

Al centro espositivo di Erba da giovedì 14 a domenica 17 gennaio ci sarà questo evento «che consente a chi la visita di risparmiare tempo effettivo nell'organizzazione, confrontando sul posto prodotti, servizi e relative tariffe».

«La manifestazione anno dopo anno si conferma punto di riferimento fondamentale per i futuri sposi che trovano un'offerta completa e diversificata di prodotti e servizi adeguati ad ogni gusto e disponibilità economica» si spiega ancora. Anche quest'anno si presenta folto e vario il drappello di espositori, un centinaio.

Si apre giovedì 14 e anche il giorno successivo gli orari saranno dalle 17.30 alle 23. Sabato dalle 14.30 alle 24. Domenica dalle 10 alle 21 a Lariofiere.